

Otto donne al giorno scoprono di avere un tumore al seno

FIRENZE. Otto donne al giorno in Toscana lo scoprono, una purtroppo in fase ormai avanzata, mentre due mediamente muoiono. Parliamo di tumore al seno, il più frequente nel sesso femminile, anche nella nostra regione.

Passi avanti se ne fanno, il cammino rimane comunque lungo. Le quattro armi di cui oggi disponiamo si chiamano informazione, sensibilizzazione, prevenzione e cura.

E' stato lo stesso Umberto Veronesi, direttore scientifico dell'Istituto oncologico europeo, a sottolinearlo in un convegno promosso a Milano da O.n.da, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna, di cui è presidente Francesca Merzagora e con il supporto di Roche.

Un percorso a tutto campo, in cui può trovare originale posto anche l'arte. E nel convegno è allestita un'apposita mostra di pittura (Modigliani, Leonardo da Vinci, Canova per citare solo alcuni), intitolata "Foemina: il seno nell'arte e nella medicina". Un'iniziativa - si è detto - destinata a lanciare un messaggio di speranza, di conoscenza e di coraggio.

Sul piano concreto delle cure - accanto all'importante parametro della diagnosi precoce - si è sottolineato il ruolo dei farmaci in grado d'inibire l'angiogenesi, uno dei meccanismi chiave della crescita tumorale.

Una strategia che da alcuni mesi è presente anche in Italia nelle fasi metastatiche e conseguente miglioramento della qualità della vita. In pratica, tale inibizione riduce l'apporto di sangue, essenziale per la crescita del cancro e la sua diffusione. In sostanza, si vanno a tagliare i viveri al tumore, danneggiandone lo sviluppo in associazione con la chemioterapia, in particolare ricorrendo al bevacizumab, il primo anticorpo monoclonale ad agire con tale meccanismo.

Gian Ugo Berti

